



Università degli Studi di Cagliari

Corso di Laurea in Amministrazione e Organizzazione  
Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Amministrazione

Attività attributiva di crediti liberi

(riconosciuta con Delibera di Giunta di Corso di Laurea dell'11 maggio 2017)

Titolo dell'attività	Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco "Territori in Movimento: Esperienza Leader e Progetti Pilota per le Aree Interne"
Docente referente	Ester Cois
Qualifica del docente referente	Docente presso un corso di laurea del DISSI
Altri proponenti	Benedetto Meloni, direttore della Summer School, Domenica Farinella
Posta elettronica di riferimento	farinella@unica.it
È il rinnovo di un'attività che si è già svolte in anni accademici precedenti?	Si.
Anno accademico in cui si svolgerà l'attività	2016/2017
Semestre	Secondo
Tipo di attività	Altro (da specificare)
Specificare il tipo di attività	Summer School
SSD di riferimento	SPS 10 - Sociologia dell'ambiente e del territorio

Numero minimo di studenti	10
Numero massimo di studenti ammessi	30
Docenti	Benedetto Meloni (Direttore della Scuola), Cecilia Novelli, Sabrina Lucatelli (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Francesco Mantino (CREA), Elena Battaglini (ABT-ISF-IRES), Giovanni Carrosio (Università di Trieste), Fiorenzo Ferlino (IRES Piemonte), Filippo Barbera (Università di Torino), Elena Jachia (Fondazione Cariplo), Giuseppe Cuccurese (Direttore Banco di Sardegna), Gabor Pinna (Sfirs), Ester Cois, Alessandra Corrado (Università della Calabria), Angelo Pichierri (Università di Torino), Silvia Sivini (Università della Calabria), Domenica Farinella, Giuseppe Gaudio (CREA), Catia Zumpano (INEA), Enrico Ciciotti (Università Cattolica di Piacenza), Gianfranco Bottazzi (Università di Cagliari), Serafino Negrelli (Università di Milano Bicocca), Flaminia Ventura (Università di Perugia), Valentina Pacetti (Università di Milano Bicocca), Serena Tarangioli (CREA), Maurizio Agostino (ABC Calabria).
Numero di ore di didattica frontale	21
Numero di crediti attribuiti	3
Giorni, orari, aule	13 Luglio ore 9:00-13:00; 15:00-18:00; 18.30-19:30 14 Luglio ore 9:00-13:00; 15:00-18:00; 18.30-19:30 15 Luglio ore 9:00-13:00 Presso Associazione Culturale TERRAS - Laboratorio per lo sviluppo locale "Sebastiano Brusco" Sede legale: Via Giovanni XXIII, 1 -09070 Seneghe
Prerequisiti	Sono prerequisiti conoscenze di sociologia generale e di sociologia del territorio

Obiettivi formativi	<p>La Scuola Estiva di Sviluppo Locale è dedicata alla figura di Sebastiano Brusco e si propone di richiamarne la cifra analitica finalizzata alle azioni di sviluppo territoriale. Si svolge da oltre un decennio a Seneghe, nell'Alto Oristanese, e questo suo radicamento costituisce simbolicamente il trait d'union con il Progetto Sardegna dell'Oece (1958-1962), che in quei territori ebbe luogo. Quel Progetto assunse infatti, per primo e in largo anticipo, le dimensioni sociali dello sviluppo, il capitale umano, la formazione e il capitale sociale come precondizioni dei progetti di sviluppo locale. Il modello di sviluppo e i metodi di attuazione che prospettava si basavano sulle risorse locali – sia fisiche che umane – su quelle proprie della quotidianità, nonché su quelle potenziali, implicite nelle attività esistenti. L'esperienza dell'Oece si concluse con la proposta di un Centro di Ricerca e Formazione Internazionale per lo sviluppo locale in area mediterranea. È questo lo spirito che ha orientato le prime dieci edizioni della Scuola e che continuerà ad animare le future iniziative. La Scuola si conferma come un'esperienza di rilievo nel panorama nazionale e internazionale, non soltanto in quanto punto di riferimento sul versante accademico, ma anche quale vetrina delle migliori pratiche di sviluppo territoriale. Infatti, il costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale e la connessione tra ricerca scientifica-accademica e politiche territoriali di sviluppo, rappresentano un tratto specifico della Scuola, che coinvolge non solo accademici e studenti, ma anche operatori territoriali di sviluppo (Camere di Commercio, Gal, Distretti, Agenzie di Sviluppo), soggetti chiave dell'attuale quadro istituzionale (Regione ed enti strumentali, Fondazioni, Comuni), pubblici amministratori, aziende (produttori di agroalimentari di qualità, cantine, imprese agrituristiche e del settore alberghiero, B&amp;B), esponenti delle comunità locali, con il fine di rafforzare la costruzione di una comunità di esperti che ogni anno si incontra per discutere come progettare strategicamente e attuare le politiche legate al territorio.</p>
---------------------	--

## Contenuti

### 1. Focus sulle Aree Interne.

#### a) Le aree interne come risorse.

Nel corso del XX secolo, lo stesso processo che ha trasformato pianure e coste in aggregati urbanizzati sempre più scollegati dal territorio di riferimento, ha marginalizzato le aree interne italiane. Si tratta di un universo variegato di straordinaria dimensione che è stato definito nell'insieme per differenza (fisica, culturale, strutturale) rispetto al resto del territorio, come se il sistema delle zone interne potesse essere connotato come tutto ciò che resta una volta tolte le aree costiere, le pianure fertili, le città. Le aree interne sono state dunque spesso rappresentate in senso negativo nei discorsi pubblici, come territori periferici caratterizzati da diversi punti di debolezza: innanzitutto lo spopolamento, l'isolamento, l'abbandono delle campagne e dell'agricoltura, la penuria di alcune risorse strategiche, la disoccupazione,

l'inadeguata dotazione di infrastrutture. Come effetto della desertificazione demografica (65% del territorio a fronte del 33,6% della popolazione residente) si sarebbe innescata una deriva tale da generare una grave rarefazione sociale e produttiva, l'abbandono della terra e drastiche modificazioni del paesaggio, con ricadute negative: dalla vulnerabilità idrogeologica alla rinaturalizzazione incontrollata, alla perdita dei valori antropici. In questo scenario, aree protette e turismo hanno talvolta arginato, ma non certo invertito il processo.

Tuttavia le aree interne si sono spesso rivelate più resistenti e resilienti dei territori fortemente urbanizzati e hanno conservato maggiormente i propri caratteri e peculiari stili di vita e di sviluppo. In molte di queste zone, infatti, si sono verificati processi di riassetto diversificati che hanno preservato, più che in altri contesti, i territori, gli insediamenti, le vocazioni produttive, la qualità dell'ambiente (Bertolini, 2013). Siamo di fronte ad una lunga storia di abbandoni, ma anche di processi di adattamento più sfumati, che ha consentito ad alcune risorse di mantenersi allo stato nascosto, di restare sottovalutate e, al contempo, preservate.

In questo mosaico eterogeneo, è possibile anche una lettura positiva delle aree interne, nei casi in cui risultino meno soggette a pressioni antropiche e adeguate ad offrire servizi (ambientali, paesaggistici, culturali) e potenzialità di sviluppo (energetiche, turistiche) ancora inesprese, che possono concorrere allo sviluppo del Paese (Dematteis, 2013). Esse dunque generano beni collettivi (paesaggio, qualità delle acque, biodiversità) che si presentano come esternalità positive sul territorio (OECD, 2001 e 2003) e che si caratterizzano come risposte a una serie di richieste provenienti da tutta la società, e in grado di rafforzare nuovi legami con le città (Ploeg, 2009). Le aree interne vanno quindi pensate non solo come destinatarie di beni collettivi ma anche per la loro capacità di produrle.

In questi contesti rurali si riscontrano attualmente fenomeni qualitativi di riscoperta, che portano a un ritorno alla montagna e all'attività rurale di soggetti che si scoprono "montanari e contadini per scelta". La crisi strutturale dell'economia, che ora interessa anche le aree urbane un tempo trainanti, trova proprio nelle aree interne, intese qui come riserve di capitale territoriale, un laboratorio nel quale sperimentare una possibile alternativa strategica, tra reti lunghe e reti corte dell'economia.

Dall'insieme di questi elementi è derivata la necessità di politiche pubbliche place-based fondate sia sulla allocazione sia sulla produzione di beni collettivi (Barca, 2009).

b) Politiche per le aree interne e nodi di governance.

La Scuola dialoga con il quadro della programmazione europea 2014-2020 per fornire strumenti operativi per l'allocazione coerente di risorse finanziarie alle aree interne, opzione strategica dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" dell'ex Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca. Le stesse tematiche sono presenti nel Programma UE Horizon 2020. Le politiche per le aree interne hanno intrapreso un "nuovo corso", che è stato recentemente formalizzato nell'Accordo di Partenariato sui Fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020. Questo accorso è il punto di avvio di un lungo lavoro che sta coinvolgendo diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale) in un processo di costruzione delle politiche "sul campo". Questo nuovo corso ha d'altra parte generato diffuse aspettative che certamente non possono essere disattese. L'obiettivo è quello di esaminare il ventaglio di politiche che appaiono necessarie per stimolare efficacemente dei processi virtuosi nelle aree interne, a partire dalla narrazione dei primi passi di alcune aree-pilota selezionate come territori di sperimentazione per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (con specifico riferimento ai casi dell'Alta Marmilla e del Mandrolisai-Supramonte in Sardegna. Al contempo, ci si propone di discutere le principali criticità che si sono frapposte sinora e si potrebbero frapporre in futuro per la riuscita di queste politiche.

2. L'Esperienza Leader tra primi bilanci e prospettive future.

L'iniziativa comunitaria LEADER, acronimo di Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale, nasce come politica sperimentale finalizzata a promuovere uno sviluppo rurale integrato delle aree rurali attraverso la sperimentazione, su piccola scala e con sostegni finanziari relativamente limitati, di azioni innovative, ideate ed implementate da partenariati pubblico-privati, i Gruppi di Azione Locale (GAL).

Il dibattito scientifico ne sottolinea il carattere innovativo con riferimento al metodo con cui lo sviluppo rurale viene perseguito. La Farrell (1999) scrive che, prima ancora che un programma di finanziamento, il LEADER si è proposto di valorizzare il potenziale endogeno locale fondandolo "sulla prossimità ai territori (approccio territoriale), ai cittadini (approccio dal basso), alle attività (gestione decentrata delle decisioni e dei finanziamenti); sulla creazione di legami tra i territori (l'organizzazione in rete), i cittadini e le organizzazioni (la partnership orizzontale pubblico-privata e la creazione del Gruppo d'Azione Locale), le attività (il metodo

integrato o multisettoriale)". Tra le specificità del metodo Leader evidenziate in diversi studi (Cavazzani, Gaudio e Sivini 2006; Mantino 2008) si segnalano dunque: l'approccio territoriale e bottom-up; la partnership locale – la creazione di partenariati locali, noti come "Gruppi di azione locale" (Gal), come caratteristica originale e rilevante dell'approccio Leader. Ciò si coniuga con l'integrazione dei settori o multisettorialità; la cooperazione interterritoriale e quella transnazionale; il lavoro in rete o

networking. Dopo gli oltre 15 anni di sperimentazione, con il regolamento sullo sviluppo rurale (CE) n.1698/2005 del Consiglio Europeo, il metodo Leader è stato integrato nella politica rurale. Questo passaggio alle politiche ordinarie ha rappresentato una sfida considerata, dai più, necessaria (Ploeg, 2003). Il successo della strategia complessiva in favore della rivitalizzazione dell'economia delle aree rurali passa, a questo punto, attraverso la "qualità" dell'azione programmatica, la qualità organizzativa e la struttura della governance dei Gal.

In ragione di simili considerazioni, l'elaborazione di strumenti valutativi adeguati alle peculiarità delle politiche di sviluppo rurale risulta tutt'altro che semplice. Serie difficoltà si registrano a causa di alcuni di fattori.

Innanzitutto il ruolo ricoperto dai GAL, che rappresentano lo strumento attuativo di tale metodo nei territori. In secondo luogo, il grado di autonomia degli stessi, in relazione alla volontà dei soggetti finanziatori di limitarne il potere decisionale con una imposizione di maggiori vincoli di natura burocratica ed amministrativa. In questo senso sarà interessante valutare le coerenze e sfasature tra progetto e struttura. A monte si pone il problema di comprendere l'interazione tra un numero variabile ma tendenzialmente crescente di attori, sia imprese sia istituzioni. A partire da una serie di studi di caso è possibile effettuare alcune riflessioni in merito agli effetti del mainstream a livello delle progettualità territoriali e a come le Regioni sembrano aver interpretato questa sfida.

3. Strumenti per la progettazione partecipata dei territori e Contratti di Rete. Il tema dell'organizzazione di rete e dell'importanza della dimensione collettiva e partecipativa, specialmente ma non soltanto d'impresa, ha accompagnato la ricerca sullo sviluppo locale in Italia fin dai primi studi sui distretti industriali (reti per eccellenza), prima in termini prevalentemente metaforici, in seguito con analisi metodologicamente più avvertite. Il dibattito è attualmente alimentato da ulteriori applicazioni non del tutto sistematiche sui cluster, sui poli di innovazione, sui distretti high-tech ecc. La nozione di rete organizzativa e l'analisi di rete sembrano inoltre applicabili con profitto alle fasi di sperimentazione della Strategia Nazionale per le aree interne, in particolare relativamente alla produzione e gestione di beni di club e common-pool resources. In questo quadro, lo spettro degli strumenti per la progettazione e l'implementazione dei territori considerati più fragili ma ricchi di potenzialità, presenta degli esempi di interessante applicazione, quali i Contratti di Rete.

<p>Metodi didattici</p>	<p>Sin dalla sua genesi, l'approccio con cui la Scuola Estiva "Sebastiano Brusco" ha affrontato il tema dello sviluppo locale si è fondato sul costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale, tra ricerca scientifica-accademica a politiche e casi di sviluppo.</p> <p>Coerentemente, ogni giornata si articolerà in due momenti, lungo tre giorni di formazione intensiva.</p> <p>1. La mattinata sarà dedicata a definire il quadro tematico generale che orienterà la giornata, attraverso i contributi di studiosi e studiosi esperti in ciascun ambito.</p> <p>2. Il pomeriggio sarà incentrato sulla presentazione di casi-studio concreti, selezionati per la loro rilevanza rispetto al rapporto tra territorio e processi progettuali di sviluppo partecipato e raccontati direttamente dai protagonisti. A seguire, il confronto tra i relatori del pomeriggio darà modo di innescare una proficua ricomposizione tra approccio teorico e prassi, nella cornice di un dibattito aperto agli studenti/esse e ai partecipanti della Scuola.</p> <p>3. I lavori delle giornate si concluderanno con una tavola rotonda di presentazione di quattro saggi recentemente pubblicati su temi attinenti la presente edizione: 1) McMichael P., Regimi Alimentari e Questioni Agrarie, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2017; 2) Garavaglia L., Località in Movimento. Governare i sistemi locali nella società dell'informazione, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2017; 3) Meloni B. (A cura di), Aree Interne e Progetti d'Area, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2015; 4) Negrelli S., e Pacetti V., I contratti di rete. Pratiche di Capitale Sociale tra le imprese italiane, Il Mulino, Bologna, 2016.</p>
<p>Modalità di verifica dell'apprendimento</p>	<p>Ciascuno iscritto/a potrà accedere ad una cartella didattica, contenente materiali, articoli, report e consigli di lettura suggeriti dai relatori.</p> <p>Per la verificare dell'apprendimento ed il rilascio dei cfu liberi, gli/Le studenti/esse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono tenuti/e a leggere il materiale didattico fornito nella cartella ed intervenire almeno una volta durante una sessione a scelta della Summer School con una domanda a piacere.</li> <li>- Sono altresì tenuti a dividersi in gruppi di lavoro, registrare una sessione di studio e trascriverla testualmente, secondo le indicazioni presenti nel "memorandum studenti"</li> <li>- Devono infine consegnare un elaborato finale individuale su un tema affrontato durante la scuola</li> </ul>
<p>Testi o letture consigliate</p>	<p>McMichael P., Regimi Alimentari e Questioni Agrarie, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2017;</p> <p>Garavaglia L., Località in Movimento. Governare i sistemi locali nella società dell'informazione, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2017;</p> <p>Meloni B. (A cura di), Aree Interne e Progetti d'Area, Rosenberg &amp; Sellier, Torino 2015;</p> <p>Negrelli S., e Pacetti V., I contratti di rete. Pratiche di Capitale Sociale tra le imprese italiane, Il Mulino, Bologna, 2016.</p>

<p>Modalità di iscrizione</p>	<p>Iscrizione</p> <p>Per iscriversi alla Scuola è necessario inviare una richiesta di iscrizione entro il 1 luglio 2017 all'indirizzo: <a href="mailto:scuolaestiva@tiscali.it">scuolaestiva@tiscali.it</a> della Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco, presso il Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni. La mail deve contenere:</p> <p>Nome Cognome  Numero di matricola e corso di laurea, università, se studenti  Organizzazione di appartenenza se dipendenti pubblici e privati  Recapito telefonico e mail  Interessi di ricerca  Curriculum vitae.</p> <p>A seguito della comunicazione di conferma dell'iscrizione, occorre provvedere al pagamento della relativa quota di iscrizione. La ricevuta dell'avvenuto pagamento deve essere inviata via mail allo stesso indirizzo, per finalizzare l'iscrizione.</p> <p>Quote di iscrizione</p> <p>Studenti/esse</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Studenti laureandi, neolaureati, masterizzandi, dottorandi e borsisti di ricerca, con una quota agevolata di 100 euro, comprensiva di iscrizione e ospitalità.</li> <li>- Studenti laureandi, neolaureati, masterizzandi, dottorandi e borsisti di ricerca dei dipartimenti partner: Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni (Cagliari); Laboratorio di Economica Locale (Piacenza); Master Sviluppo Locale in Teorie e Metodi per le Pubbliche Amministrazioni, Master in Politiche per lo sviluppo locale (Nuoro); Master Sviluppo Locale (Piemonte Orientale); Dipartimento di Culture, Politica e Società (Torino); Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (Cosenza); Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Torino); Dottorato in Scienze Politiche e Sociali (Cagliari-Sassari), con una quota agevolata di 100 euro, comprensiva di iscrizione e ospitalità.</li> <li>- 5 studenti, da selezionare sulla base del merito, usufruiranno di una borsa di studio e pagheranno una quota di iscrizione di 50 €, onnicomprensiva. L'importo della borsa coprirà le spese dell'ospitalità e sarà a carico della Facoltà di appartenenza.</li> </ul> <p>Pubblici dipendenti, operatori di sviluppo locale, aziende - Soggetti Agenti di sviluppo, Dirigenti e funzionari di Regione, Enti regionali, Province e Comuni, operatori di sviluppo locale dei Gal, delle Camere di Commercio, aziende, con una quota di iscrizione di 50 euro, comprensiva del materiale formativo. La segreteria organizzativa si farà carico di fornire agli iscritti i contatti utili perché possano provvedere autonomamente all'ospitalità presso il Comune di Seneghe o nei comuni vicini. Per quanto riguarda la ristorazione, è previsto un servizio collettivo a prezzo fisso mediante l'acquisto di ticket a carico degli iscritti.</p>
<p>Altre informazioni utili</p>	<p>Per informazioni scrivere a: <a href="mailto:scuolaestiva@tiscali.it">scuolaestiva@tiscali.it</a></p>